Anno IX - N. 11 Novembre 1928 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Altre parole — Un ex Allievo racconta di Don Bosco un episodio inedito — Contributo alla nostra organizzazione. — Ricordiamo i nostri morti — Nella luce di un Santo — Il Motoscafo Liguria per le Missioni — Una Santa Crociata — Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno della bara — Il nostro distintivo — In tema di due sottoscrizioni — Cronaca — In fascio — Necrologio.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

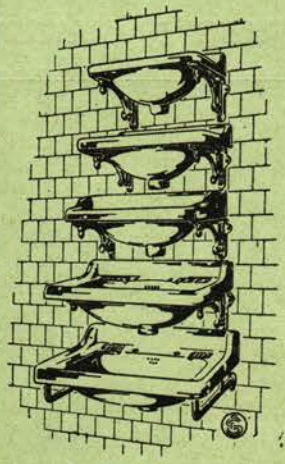
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

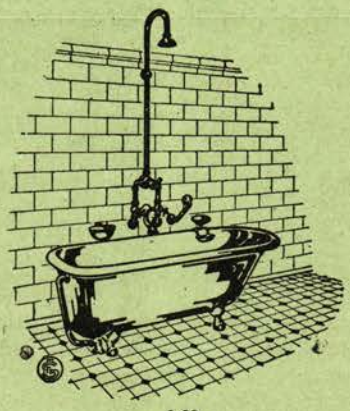
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434
Filiale: ROMA (30) - Via S Nicolò da Tolentino, 11 - 11ª - 11b - Tel. 41303

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

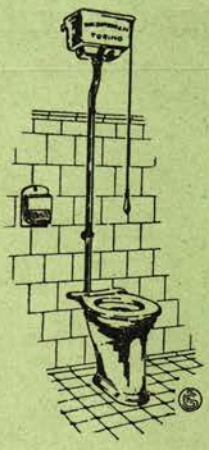
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0,202

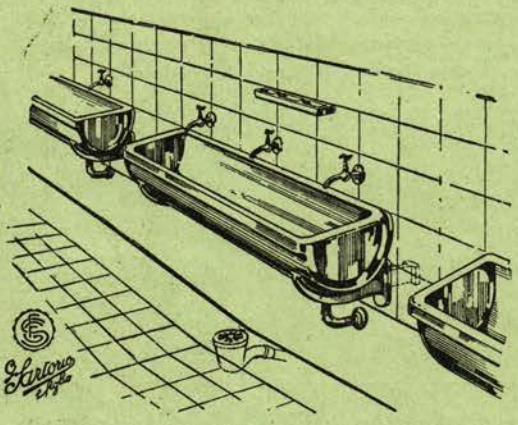


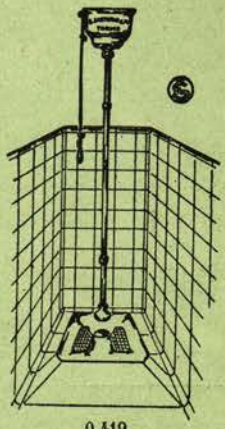
0,60





0,184





0,419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monlerosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno IX - N. 11 NOVEMBRE 1928 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

Alte parole [1]

Gli ex allievi...

Ma una novità ancora, la più simpatica, la più bella ci riserva l'opera Salesiana nella magnifica istituzione degli ex allievi di D. Bosco, di coloro cioè che sono passati per le case salesiane, hanno esperimentato i benefici effetti della educazione loro impartita, ed oggi, nel mondo, grati, si stringono ancora attorno al nome di Lui. Non sono gli ex allievi di questo o quell'ordine, di questo o quel collegio, bensì di Don Bosco e formano una grande, immensa, unica famiglia di ben 3 milioni di membri.

Ultima istituzione sorta a fianco dell'opera, ha superato le previsioni e cresce ogni giorno più, perchè è un onore ambito militare sotto la bandiera di D. Bosco.

Ed i giovani di un giorno, oggi uomini maturi, sentono l'importanza di quest'onore e se ne fanno un vanto, qualunque sia il grado e la condizione sociale Loro, dal minimo al più elevato. D. Bosco li lega a sè colla sua efficacia educativa, ed essi non hanno che un ideale, propagare e zelare l'opera salesiana.

Nessun ordine religioso, nessuna congregazione, nessun santo ha così potentemente avvinto a sè i giovani da farne, uomini maturi, gli apostoli della sua idea.

(1) Da una Conferenza di Mons. Giovanni Battista Rosa, Arciv. di Perugia, alla grande Giornata Missionaria di Macerata.

Un ex Allievo racconta di Don Bosco
un episodio inedito

Era l'anno 1887. Mio padre quantunque piemontese, per dovere d'impiego, aveva dovuto prender domicilio in Roma. Io frequentavo la terza classe elementare, avendo per maestro D. Giuseppe Veglia, che della Casa Salesiana di via S. Lorenzo, oggi via Marsala, ov'è sito l'Ospizio Salesiano S. Cuore, era forse l'unico in quell'anno che parlasse piemontese.

Eravamo prossimi alla festa di Maria Ausiliatrice ed il nostro buon maestro ci stava da lungo tempo preparando per accogliere il più degnamente possibile il Venerando nostro padre Don Bosco.

Fu una festa per tutti. Grandi e piccoli, Superiori e Maestri, indistintamente, ciascuno vedeva in Don Bosco un non so che di raro, di sublime che ci avvinceva, e non potevamo, specialmente noi piccolini, capire il perchè quel suo sguardo benigno ci attirasse tanto presso a Lui, per udirne la santa parola. Ricordo che i più grandi recitarono in teatro e noi piccolini le nostre belle poesie insegnateci dai maestri.

Alla mattina seguente Don Bosco celebrò Lui stesso la Santa Messa e dispensò quindi, assistito dai superiori, il Pane Eucaristico a tutti indistintamente.

Smessi poi i paramenti sacri venne tosto all'oratorio a farci la predica, parlandoci di Maria Santissima Madre di Dio e Madre nostra.

Mentre stava predicando, un nostro compagno, al quale i parenti avevano da poco regalato un orologio, di tanto in tanto lo traeva di tasca per vederne l'ora. Sia che fossimo a Lui più vicini, sia che guardasse più noi che altri, fatto sta che Don Bosco se ne accorse e tosto, direi quasi a modo di parentesi della sua predica, disse: *Chi sta con Dio non guarda le ore* e ciò dicendo benevolmente osservava quel ragazzo, senza però sgridarlo. Quindi continuò a commentare quel detto, a spiegarci, cioè come dovevamo tutti stare ben volentieri in chiesa e partecipare alle sante funzioni, poichè dalla chiesa si esce forti dello Spirito di Dio e si tempra l'anima per la Patria Celeste.

E finì la sua predica esortandoci ad essere sempre in grazia di Dio con la frequenza ai santi Sacramenti, onde poter rispondere anche noi, come San Luigi, quando gli venne detto, mentre giocava: E se dovessi morire adesso? Continuerei a giocare. Anche voi dovete esser tali, soggiungeva Don Bosco: quando il Signore sia per chiamarvi, dovete essere pronti, sì da poter rispondere, con l'anima pura, il vostro *presente*.

Nel cortile poi del collegio si fecero molti giuochi; alla sera vi fu un po' di luminaria e il giorno dopo – ho bene impresso nella memoria quella scena — quando gli sfilammo dinanzi per baciargli la mano, Egli ci benediceva ad uno ad uno, carezzandoci amorevolmente. Avevamo le lacrime agl'occhi e pareva che a tutti mancasse una parte di noi stessi. Col passar degli anni e vedendo i miracoli compiuti dall'opera Salesiana dovuti alla protezione di Maria Ausiliatrice, constatando i prodigi che Iddio concede per intercessione di Don Bosco, mi sovvengono ancora oggi quei tempi miei di fanciullo e dico a me stesso: So bene perchè piangevo quando vidi D. Bosco: Perchè Egli era un santo e noi piccolini lo sentivamo, pur non essendoci ancora dato di poterlo capire.

CESARE PATRONE, *allievo nell'Ospizio Salesiano di Roma dal 1886 al 1893.*

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Si narra del vecchio padre di Mignon, della soave fanciulla misteriosa, sbocciata dalla poetica fantasia di Wolfango Goethe, che seguiva nei suoi viaggi l'itinerario delle rondini; e la gente lo gabellava per matto. Ma le rondini che vanno sempre incontro al sole, le rondini cercatrici perpetue dei tepori primaverili, della luce dell'azzurro, simboleggiano forse, nei decreti della natura, qualche cosa di più alto e di più nobile che non sia l'istinto: danno forse una severa lezione agli uomini che s'impancano a volere essere, loro soltanto, gli animali intelligenti davvero.

Come le rondini, anche noi, o ex Allievi! Incontro alla luce, incontro all'azzurro, incontro a questo sole di verità, a questa eterna Idea Cristiana che — al dire di Chateubriand — è l'avvenire del mondo.

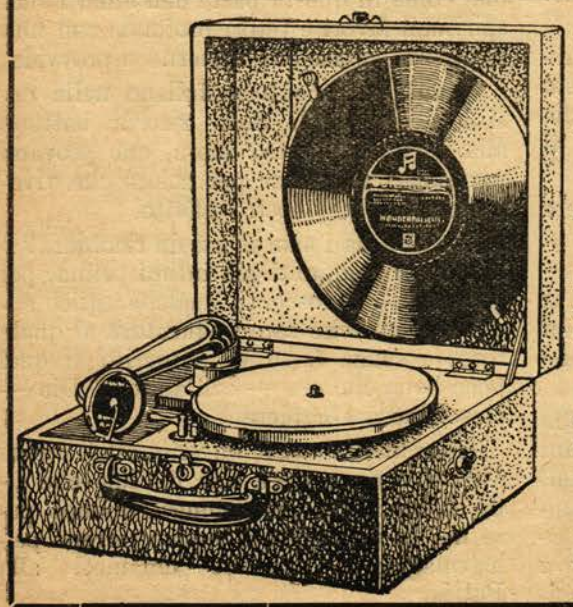
Del resto, « *ad quem ibimus* »: a chi andremo? possiamo anche noi protestare con Simon Pietro. Di fronte al continuo stillicidio di delusioni offerto da tanti sistemi e da tante dottrine, dove e a chi, se non al Vangelo di Gesù che solo ha parole di vita eterna potremmo, oggi, domandare, come già i poeti pellegrini del Purgatorio:

« *Mostratene la via di gire al monte?* »

Come le rondini, anche noi. Con quella loro costanza di muovere sempre incontro alla vita, di comprenderla meglio di noi, d'inneggiarvi con la spensierata letizia dei loro canti.

Realizzeremo così, nel nome di D. Bosco, la superba consegna data un giorno da Mons. d'Hulst: « gettare nel mondo del pensiero e del braccio, come fermento e germe di vita, l'Idea Cristiana ».

BONAVENTURA ZARBA' D'ASSORO



Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI
Ex allievo Salesiano
BRESCIA

Premiata Fabbrica ISTRUMENTI MUSICALI

Lavorazione Macchine Parlanti
" In ogni Famiglia una Macchina ,,

MACCHINA ELSA - formato in valigetta elegantissima - ricoperta in tela uso pelle - provvista di 200 puntine - 8 pezzi di Musica in 4 Dischi da cm. 15
Franca di spese in tutto il Regno L. 295

MACCHINALILIANA modello più grande elegantissima - provvista di 8 pezzi di Musica in 4 Dischi doppi da cm. 25
Franca di spese in tutto il Regno L. 395

NB. - Unire all'ordinazione L. 50 di caparra.

Sconti speciali e regalie agli Ex allievi Salesiani ed a tutti i Collegi dell'Opera Salesiana

Ricordiamo i nostri morti

Et lux perpetua luceat eis.

Ecco un'opera di pietà dalla quale gli ex Allievi non devono estranearsi.

L'abbiamo appreso vivo e santo questo sentimento profondamente cristiano anche da Don Bosco.

Con quanto amore, con quale riconoscenza Egli ricordava i congiunti, gli amici, i benefattori defunti e li faceva ricordare da' suoi giovani.

Non un sol giorno essi vengono dimenticati nelle case Salesiane.

Su tale esempio anche molte Unioni si fanno promotrici di funzioni espiatorie in suffragio dei defunti.

In generale le Unioni, è noto, in occasione del Convegno annuale, fanno celebrare e i convenuti assistono alla Santa Messa di suffragio pei superiori e soci defunti.

Pia pratica che va sempre più generalizzandosi e che diverrà quanto prima ufficiale.

In altre si celebra una messa ogni qualvolta Iddio chiama all'eternità un socio. Ottima pratica anche questa.

E non basta. L'Unione del primo Oratorio festivo di Don Bosco oltre a questo provvede anche a una Messa mensile, che viene celebrata la seconda domenica di ogni mese.

Altre pie consuetudini possono essere additate a esempio e nobile incentivo a imitazione.

Alle sedute del Consiglio Direttivo e a quelle plenarie di tutti i Soci almeno un *requiem* venga recitato a ricordo dei defunti.

In altre Unioni, esposti in una tabella o consegnati a un quaderno, sono i nomi dei Soci volati in seno a Dio e dei quali si fa fraterna memoria leggendone l'elenco pubblicamente, perchè vengano ricordati nella comune preghiera. Nobile e commovente appello cui siamo certo quelle anime benedette rispondono dal Cielo facendo scendere sulle Unioni e sui singoli elette e copiose le divine benedizioni.

Moltissime poi, se non tutte, le Unioni che ai nostri fratelli caduti sul campo dell'onore hanno provvisto per l'erezione di monumentini, lapidi commemorative le quali in perpetuo celebrano le sante gesta degli eroi che per la nostra Italia sacrificarono in supremo olocausto la giovane vita.

Sono i nostri fratelli coloro che vogliamo siano nel ricordo santo suffragati.

A titolo di consiglio, nelle città, ove gli ex Allievi possono facilmente raccogliersi, essi potrebbero in buon numero recarsi al cimitero per una cerimonia che oltre tutto riuscirebbe anche di comune edificazione.

Perchè se v'ha un tempo in cui le anime dei trapassati attendono l'aiuto delle nostre preghiere, quello in cui ci troviamo è il più indicato e propizio, appositamente stabilito dalla Chiesa, la quale non mai come in questa parte dell'anno i suoi spirituali favori e tesori profonde con una larghezza veramente materna e provvida.

Quanti cari nomi s'affollano nella nostra mente, quali dolci ricordi battono alla porta del nostro cuore, che provano particolari tenerezze per coloro che vivono perenni nel nostro affetto.

Chi non ha i suoi morti da ricordare? I parenti, i congiunti più intimi prima, poi gli amici, i conoscenti, qualche antico superiore, qualche santo educatore al quale forse e senza forse va il merito di quel poco bene che ora — coll'aiuto di Dio — riusciamo a compiere.

Ricordiamoli tutti questi nostri diletti estinti, e permetterà così il Cielo che altri di noi faccia pia memoria quando pure noi — terminato il nostro terreno pellegrinaggio — saremo chiamati alla Patria.

Nella luce di un "Santo,,

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,,.

« *Don Bosco era l'unione con Dio* », e questa unione, così com'Egli seppe bene raggiungere nella vita sua, è il segno più alto e più certo della sua santità.

Così abbiamo detto in *Voci Fraterne* dell'ottobre scorso. Se non che, anche in questo, don Bosco è interamente originale. La Provvidenza l'ha suscitato in tempi *nuovi;* per questi tempi nuovi gli affida un apostolato *nuovo* (s'intende nuovo nella forma): per quest'apostolato *nuovo* occorrono anche mezzi *nuovi*: sempre adattati alle caratteristiche esigenze delle anime giovanili e perciò saggiamente temperati e soavemente attraenti. Ma la temperata saggezza e il soave attraimento debbono sempre avere per risultante un maggior avvicinamento a Dio, pensato ricercato e amato come Padre pietoso, misericordioso e buono.

Don Bosco raggiunse e possedette l'unione con Dio, pensato, ricercato e amato come Padre pietoso, misericordioso e buono.

Don Bosco raggiunse e possedette l'unione con Dio, ma ecco la novità in lui: « *perfino nell'alto compito della santificazione individuale propria e altrui*, scrisse nel suo bellissimo « Don Bosco » il salesiano prof. Alberto Caviglia, *egli* (Don Bosco) *si attiene a maniere semplici e quotidiane. L'ascetica di lui, come quella dei suoi seguaci, quasi non può dirsi ascetica, tanto poco conosce il linguaggio tutto particolare di tale dottrina dello spirito. E', sovratutto lavoro assiduo, e santificazione del lavoro e del dovere per mezzo della carità. E' un'ascetica avente tutto l'aspetto di una spiritualità da medio ceto, e che, pure, ha fatto dei santi in certo numero e degli eroi in numero grande. Si direbbe che tutte le cose più solenni egli e i suoi abbiano tradotte in volgare, anzi in dialetto... Ma,* termina il Caviglia, *s'arriva bene e ugualmente dove arrivano gli altri* ».

Apostolato *nuovo*, adunque, con metodo *nuovo* e mezzi *nuovi*, ma fine e risultato uguale, *completamente identico* ai fini e ai risultati che altri hanno raggiunto, e tutti coloro che dalla Provvidenza hanno o avranno una missione speciale, raggiungeranno.

Sempre in Don Bosco risulta marcatissimo ed evidentissimo il contrasto che risulta tra l'altezza del fine che deve raggiungere, la volontà ferma per raggiungerlo, la sicurezza divinatrice dell'esito, e la povertà dei mezzi, la semplicità delle parole, l'equilibrio dello atteggiamento sempre governato da retta modestia.

« *In Don Bosco*, conclude il Caviglia, *vi è il meraviglioso, e non solo quello del suscitare grandi cose dal nulla, ma quello pure dei taumaturgi e dei profeti; ma egli è un'immagine singolarissima di perfetta semplicità e di equilibrio nella vita quotidiana e nell'opera pratica...* ».

Immagine di perfetta semplicità e di equilibrio, e perciò santo, e grande santo, ma... in veste dimessa: in modo cioè da non allarmare, da non spaventare, anzi, da poter attrarre, ridurre, rendere malleabili, con la parola, con le opere, con l'esempio, coloro che egli voleva fare *suoi*, perchè fossero di Dio!

Quand'io penso al lavorio intimo, continuo, intenso, efficace che Don Bosco dedicò alla gioventù, e cioè, meglio, a ciascuno de' suoi giovinetti, e considero i frutti molteplici e generosi da lui mietuti per la gloria di Dio e per la Società, la mia mente ricorre per una strana successione di idee al pittore Giovanni da Fiesole, il Beato *Fra Angelico*..... Perchè, mi dico quasi a persuasione, questi raggiunse la più alta espressione dell'arte sua nella figurazione degli Angeli e Don Bosco... raggiunse la più alta espressione del suo amore di Dio nella formazione morale e spirituale delle anime giovanili.

Tutto l'ideale mistico del Medio evo trionfa nelle tele dell'Angelico e quanta delicatezza, quale finezza, quale trascendenza... L'arte paziente del miniatore si rileva in mille modi: dai capelli a bioccoli alla maniera umbra, o disciolti e leggeri sì che sembrano palpitare; dalle ali salde pronte a solcare lo spazio, frementi come appena raccolte da un lungo volo... Ben si può dire col Vasari che « dai volti e dalle attitudini degli Angeli dall'Angelico figurati si può riconoscere la bontà dell'animo suo »...

E io concludo: dalla formazione morale e spirituale dei figliuoli di Don Bosco, si può riconoscere la sua santità.

(*Segue*). G. B. CALVI.

Il Motoscafo "LIGURIA„ per le Missioni

Quando abbiamo sentito la commossa e commovente parola del Rev.mo Signor D. Ricaldone che per due volte, nei due più vasti ambienti pubblici genovesi, ci ha fatto palpitare di vivo amore per i milioni di nostri sciagurati fratelli che nell'Oriente misterioso e pagano attendono la luce del Vangelo e l'amore di Cristo, una geniale idea è sorta tra noi, soci del Circolo Don Bosco di Genova e, attraverso alla parola del nostro Presidente, ha preso concreta forma di proposta. Da Genova marinara, da tutta la Liguria madre esperta di uomini e di industrie marine, si doni alle Missioni Salesiane un valido strumento che avvicini i missionari generosi ed eroici ai popoli che vivono nelle tenebre e nella servitù, nell'attesa della redenzione.

Come un giorno Gesù predicava alle turbe dalla prora della barca che varcava il lago di Genezareth e sfidava le onde del mare di Galilea, possano domani i figli di Don Bosco risalire i fiumi dell'India, o della Cina, o dell'Assam, su un motoscafo che sia il loro mezzo di trasporto, sia la casetta di missione, sia la chiesetta vagante, sulla quale si celebri il Santo Sacrificio e si compia il dolce miracolo della Transustanziazione, e dalla quale si lanci alle folle la parola del buon seminatore, il grido del buon pastore in cerca delle pecorelle da condurre all'unico ovile.....

Questo hanno pensato gli ex Allievi di Genova e questo hanno detto e ripetono a tutti gli ex Allievi della Liguria, invitandoli a partecipare alla nobile impresa, che è concretata nel nome di *Liguria* da imporre al motoscafo, perchè il suo acquisto o la sua costruzione sarà dovuta appunto al generoso contributo dei Liguri. Questa parola io rivolgo da questa nostra vasta tribuna, alle Unioni ex allievi di Genova, di Varazze, di Alassio, di Spezia e di Savona: ricordatevi, o amici, che dobbiamo presentare ai nostri missionari il Motoscafo, che è la Missione ambulante, che è Chiesa, casa, ricovero, rifugio, che è una Comunità cristiana in moto perpetuo, che deve essere un agile e potente mezzo di predicazione evangelica.

Abbiamo da curare le borse missionarie, che abbiamo promesse solennemente nei convegni, nelle adunanze dei circoli, nei colloqui coi superiori: l'impegno per le Borse è serio, profondo, sacro vorrei dire. Ma anche l'impegno di offrire il Motoscafo è severo e indefettibile, nessuno si può sottrarre all'obbligo di contribuirvi e di lavorare perchè divenga una realtà operante, al più presto, nel modo più efficace.

I superiori competenti ci hanno detto quali debbono essere le caratteristiche della speciale nave-missione che sarà precisamente destinata a risalire i fiumi della Cina pagana, per arrivare ai gruppi, alle tribù, alle famiglie degli infedeli che vivono lontano, ove non sono strade ac-

cessibili, dove bisognerebbe arrivare per le vie del cielo se non si giunge per quelle dell'acqua. Sappiamo dunque già quale sarà il nostro impegno finanziario per acquistare la navicella: a noi dunque l'attività di propaganda perchè l'idea geniale e nobile divenga un fatto tangibile e realizzabile.

All'Esposizione Missionaria c'era un glorioso residuo di una modesta barca che, tanti anni or sono, quando ancora non si sapeva che fossero i motoscafi, serviva ai missionari del nostro grande Cagliero, per correre dall'una all'altra missione della Patagonia, sovvenendo come poteva alle più urgenti necessità.

E narra uno dei pionieri, D. Maggiorino Borgatello, che mentre un giorno la piccola nave era, pel suo compito, in viaggio, si levò improvvisa una fiera tempesta, tale che la barca e le vite dei missionari che v'erano sopra, sembravano in grave pericolo. La sbattevano violentemente le onde e la invadevano: saliva sulle creste spumose e parea poi inabissarsi nei gorghi. Un selvaggio, che da poco tempo Mons. Cagliero aveva battezzato, ebbe un lampo di fede schiettamente evangelica e gridando « Don Bosco al timone! » si appressò al timone appendendovi un quadretto coll'immagine del nostro Padre.

Come gli Apostoli sorpresi dalla tempesta, svegliarono Gesù ch'era con loro, dicendogli « salvaci, che periamo » e le onde furono quetate, così al grido « Don Bosco al timone! » si placò la tempesta e la barca raggiunse la sua missione senza danno.

Benedetta navicella, i cui resti permangono a testimoniare l'opera grandiosa compiuta e la potenza della fede che smuove le montagne e sfida le burrasche del mare! Ti succeda, sulle più tranquille onde dei fiumi dell'Oriente luminoso, il nostro Motoscafo, che possa avvicinare tante anime e rigenerarle nell'onda lustrale del sacramento che apre la via alla grazia: tante anime che risplendano tutte della viva fede del povero patagone e ardano d'amore pel Padre che manda loro incontro i suoi figli per trarle alla suprema felicità.

LRENZO ALPINO.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

Una Santa Crociata

Il Comitato Nazionale per la correttezza della Moda ha inviato a tutti i Podestà del Regno un appello che qui riproduciamo per invitare i nostri amici ex Allievi a sostenere la buona battaglia.

Illustrissimo Signor Podestà!

Or son tre mesi veniva su « Le donne italiane » pubblicato un vibrante appello ai Podestà d'Italia perchè si schierassero — con l'autorevolezza e la dignità della nuova visione civile loro affidata dal Regime — fra i patrocinatori della campagna per una Moda rispettosa della moralità popolare, del pudore femminile e dell'antico orgoglio artistico italiano.

Oggi questo Comitato, confortato dal plebiscito di adesioni pervenute dalle stesse autorità podestarili, reputa opportuno sottoporre loro l'unito schema di Ordinanza — ponderato frutto dell'esame e del parere di eminenti professionisti del giure — la quale dovrebbe, se approvata dai singoli Podestà, essere emanata nei Comuni del Regno in forma perentoria rientrando essa nell'ambito esecutivo della vigente legislazione sul buon costume.

Evidentemente necessita ormai che alle donne italiane, le quali hanno dato e potrebbero ridare domani nuovi olocausti per la dignitá e grandezza della Patria, sia imposta una linea di condotta anche esteriore consona al sentimento civile e cristiano del popolo che sempre attinse a questa fonte le supreme energie nelle decisive contingenze dei suoi destini.

Voglia pertanto V. S. Ill.ma dare l'ambita testimonianza di provvida azione cooperatrice comunicandoci copia del Decreto che crederá di emanare in merito.

Non può oggi rimanere imboscato neppure nel modo di vestire in pubblico un transfuga atteggiamento di scherno o di sprezzo nel concerto severo delle saggie provvidenze statali che intendono elevare il ritmo e il diapason della vita della Nazione.

Segnaleremo a Roma le adesioni mano mano che ci perverranno e le pubblicheremo su « Le donne italiane ».

In tale aspettativa La ossequiamo rispettosamente

p. il Comitato
AMEDEO BALZARO
Segretario Generale.

A facilitare il compito dei Podestá proponeva pure un modulo o formula dell'ordinanza.

Il Podestà del Comune di . . . . . .

Visti gli articoli 3-152-226 della Legge Comunale e Prov. 4 febbraio 1915 N. 148;

Vista la Legge 4 maggio 1926 N. 818;

Visto l'art. 109 del Regolamento per l'e-l'esecuzione della Legge Com. e Prov. 12 febbraio 1911 N. 297;

Visti gli art. 338-339 del C. P.;

Visti gli art. 149 e segg. del Reg. 15 aprile 1926 N. 718 per la protezione e l'assistenza della maternità e l'infanzia;

Visti gli articoli 72 e 79 della legge di P. S. 6 novembre 1926 N. 1848;

Ritenuto che la mancanza troppe volte lamentata d'ogni decenza nel vestire delle donne è prova di estrema leggerezza, offende la morale e contrasta coi principi di serietà e di rinvigorimento della razza, che onorano il Governo che ci regge;

Ritenuto ancora che tale sconcio modo di vestire può con danno grave essere causa di turbamento e incentivo di male nei giovani frustrando così le finalità di tutte le provvide disposizioni che mirano a rendere robusta e sana la fiorente giovinezza italica;

Considerato infine che sarebbe inutile e ridicolo reprimere, ad esempio, la pubblicazione di stampe rappresentanti nudità, quando fosse lecito di ostentare il nudo procace con vesti e atteggiamenti che solo una Moda informata a principii malsani può suggerire;

DECRETA

Nell'ambito del Comune di . . . . . è vietato alle donne di portare vesti procaci per essere soverchiamente succinte o per eccessive scollature.

Ogni contravvenzione al presente Decreto sarà punita con l'arresto per un tempo non inferiore a cinque giorni o con l'ammenda non superiore alle L. 50.

Il Podestà.

***

Parola ancor più autorevole proviene dalla Congregazione dei Religiosi.

E' una lettera diretta a tutti i Vescovi, con la quale gli Istituti religiosi vengono chiamati a vigilare nel modo più rigoroso sul rispetto alla modestia del vestire per parte delle fanciulle che appartengono o frequentano gli Istituti medesimi.

Roma, Agosto 1928.

« *Ill.mo e Rev.mo Signore,*

E' ben noto alla S. V. Ill.ma e Rev.ma con quali alte parole di condanna il S. Padre abbia più volte, anche in solenni occasioni, levata l'apostolica voce contro l'immodesta foggia del vestire delle donne, che prevale con tanto danno del buon costume.

Basti ricordare le gravissime parole, piene di compianto e di ammonimento, con cui nel discorso tenuto il 16 corr. Agosto nell'Aula Concistoriale, promulgando il Decreto sulle virtù eroiche della Ven. Paola Frassinetti, Sua Santità denunziava ancora una volta il pericolo che pel fascino seduttore della vanità minaccia tante anime incaute, che pur professano di appartenere al gregge di Gesù Cristo e alla Santa Sua Chiesa.

A tal proposito è doloroso rilevare che il deplorato malvezzo tenda ad insinuarsi anche fra le giovanette che frequentano, come alunne esterne, alcune scuole dirette da Suore e alcune Congregazioni festive che fanno capo ad Istituti Religiosi Femminili.

A fronteggiare un pericolo che con l'allargarsi diventa sempre più grave, questa Sacra Congregazione, per mandato del S. Padre, si rivolge agli Ordinari d'Italia, a ciò alle Superiore delle Case Femminili esistenti nelle rispettive loro Diocesi comunichino le seguenti ingiunzioni di questa Sacra Congregazione, confermata da S. S. nell'udienza di questo giorno.

a) In tutte le scuole, Collegi, ricreatori, Congregazioni festive, laboratori, diretti da Religiose non si ammettano più d'ora innanzi quelle giovanette che non osservino nel vestire le regole della modestia e della decenza cristiana.

b) Le medesime superiore dovranno su ciò esercitare una rigida sorveglianza ed escludere senz'altro dalle scuole e dalle opere dei loro Istituti quelle alunne che non ottemperassero a tali prescrizioni.

c) Non si lascieranno vincere in ciò da alcun riguardo umano sia d'interessi materiali, sia di distinzione di grado sociale delle famiglie a cui le alunne appartenessero, sopportando anche che le alunne diminuiscano eventualmente di numero.

d) Inoltre le Suore nell'adempimento della loro opera educativa si adopreranno ad inculcare soavemente e fortemente alle loro allieve l'amore ed il gusto della santa modestia, indice e custode della purezza, e gentile ornamento della donna.

La S. V. Rev.ma invigilerà che tali ingiunzioni siano esattamente osservate e che vi sia in ciò perfetta uniformitá di condotta fra tutti gl'Istituti religiosi femminili della sua Diocesi.

Ella poi richiamerá severamente ai doveri chi vi mancasse e qualora l'abuso perseverasse ne farà informata questa Sacra Congregazione.

Con sensi di ben distinta stima mi professo della S. V. Rev.ma

dev.mo

C. Card. LAURENTI, *Prefetto*

VINCENZO LA PUMA, *Segretario.*

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno della bara

Immaginatevi di vedere tutti i giovani nel cortile a divertirsi.

Incomincia ad imbrunire; cessano i giuochi e le grida; si formano crocchi numerosi in aspettazione che la campanella dia il segnare di andare allo studio.

Vi è ancora qualcheduno che passeggia.

Intanto la sera si avanza e appena appena si può conoscere un giovane e distinguerlo da un altro, andandogli vicino.

Ed ecco si vedono entrare dalla portieria due becchini i quali, camminando a passo concitato, portano sulle spalle una cassa da morto.

I giovani al loro passaggio fanno largo. Quei due uomini vengono avanti, depongono la bara per terra, in mezzo al cortile, e i giovani si dispongono intorno, formando un vasto circolo.

Ma nessuno parla per la paura.

I becchini tolgono il coperchio della cassa.

In quell'istante compare la luna con la sua luce chiara, viva, e lentamente fa un primo giro intorno alla cupola della chiesa: ne fa un secondo, e poi ne comincia un terzo, ma non finisce e si ferma sopra la chiesa, quasi fosse per cadere.

Intanto, appena la luna ebbe cominciato a illuminare il cortile, uno dei becchini fece un giro, poi un altro, innanzi alle file degli alunni, fissando ben da vicino il volto di ciascuno; finchè, veduto uno sulla cui fronte stava scritto: *Morieris*, lo prese per metterlo nella cassa.

« Tocca a te! » — gli disse.

Quegli gridava: « Sono ancor giovane. Vorrei ancora prepararmi, far delle buone opere che non ho fatte finora! ».

« Io non debbo risponderti a questo ».

« Ma almeno ch'io possa ancora andare a rivedere i miei parenti ».

« Io non posso risponderti a questo. Vedi là la luna? Ha fatto un giro, poi un altro, poi poco più di un altro mezzo giro. Appena scomparirà tu verrai meco ».

Infatti, poco dopo la luna scomparve dall'orizzonte.

Il becchino prese il giovane per la vita, lo distese nella cassa, gli invitò sopra il coperchio e senz'altro lo portò via, aiutato dal compagno.

Avete udito il mio racconto?

Adesso prendetelo come un apologo, e come una similitudine, o come un sogno: come volete. Ciascuno dica pure nel suo cuore: « Non sarò io! E vivete allegri. Ma ciascuno stia preparato. Ricordatevi che la morte viene come un ladro notturno. E per questo approfittiamoci dell'avviso per far bene la prossima festa di tutti i Santi. Vi è l'indulgenza plenaria e ciascuno, per acquistarla, non ha bisogno di confessarsi il giorno della festa: purchè si sia confessato entro gli otto giorni, basta. E con l'indulgenza plenaria uno diventa, davanti al Signore, candido com'era quando ricevette il battesimo.

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella

In tema di due sottoscrizioni.

Riceviamo e pubblichiamo senza commenti: l'argomento, trattato com'è, non ne abbisogna.

Cari Amici,

non sono rivestito di alcuna carica, lo premetto subito; sono un modesto gregario e porto la mia povera parola ad amici, anzi a fratelli, l'umile mio contributo alla grande causa. Purtroppo le mie condizioni sono tali da non permettermi di poter dire: *Ecco, vi ho dato l'esempio; fate voi pure altrettanto.* No, ma debbo ai Salesiani se rimanendo anche un semplice operaio, mi basta l'animo di scrivere alla meno peggio due parole senza grossi errori. I maestri furono buoni, ottimi anzi, e l'allievo cercò di non buttar via il suo tempo. Questo senza vanterie, perchè il merito fu tutto degli educatori.

Le due sottoscrizioni aperte da tempo sul nostro periodico — che mi faccio un sacrosanto dovere di leggere attentamente e per intero e che attendo sempre con ansia ai primi d'ogni mese — non sono più quali promettevano di essere al loro aprirsi. Ecco, ci siamo dimenticati troppo presto che *Voci Fraterne* e la Federazione — parlo per cognizioni di causa perchè me ne sono informato da chi ben sa come si stà a quattrini — hanno e da tempo un grosso debito che minaccia di rimaner sempre tale se noi tutti non ci diamo d'attorno per estinguere. Se tutti ci mettessimo una buona volta a volerla far finita e a sollevare i nostri maggiori dirigenti da tanto peso. Essi, non saprei se per questo meritino lode, non osano più battere il chiodo. Quello che essi si astengono dal fare per una delicatezza eccessiva, lo faremo noi. Non tutti gli ex Allievi si trovano nelle mie ridottissime possibilità.

Non vi sono, dunque, fra gli ex Allievi degli abbienti, dei professionisti che hanno raggiunto — sia pure con fatica — un certo benessere? Bell'esempio dava quello per me sconosciuto *Cav. Pietro Pivano* (*), presidente di non ricordo più quale Unione, che versava ogni mese la sua offerta di cinque lire. Quanti altri hanno saputo imitare l'esempio? Nessuno, per quanto mi consta. E quanti altri, invece lo potrebbero fare!

E la *sottoscrizione pro lampada votiva degli ex Allievi alla tomba di Don Bosco?* Anche questa da mesi e mesi langue. Qualche mese neanche un'offerta. Eppure siamo proprio stati noi a volerla e se essa non è ancora un fatto compiuto credo che fra i motivi ci sia anche questo: che la somma finora raccolta non sia sufficiente nonchè a mentenerla neppure a farla eseguire.

Animo.

Un sigaro di meno, la rinuncia a un piccolo spasso, e tante altre piccole industrie che la sagacia (e l'amore a Don Bosco) possono far sorgere in mente bastano a realizzare quei piccoli risparmi che messi insieme possono riuscire a comporre cifre rispettabili e a tradurre in realtà consolante quel che finora è rimasto nel campo delle pie aspirazioni.

GINO BIANCHI.

(*) Caro amico sig. Gino Bianchi: il Cav. Pietro Pivano che Ella bene a proposito qui cita, sta per finire il suo anno di noviziato salesiano alla Villa Moglia in quel di Chieri (N. d. R.).

IL NOSTRO DISTINTIVO

Da un carissimo ex Allievo di Treviglio riceviamo e integralmente pubblichiamo questa raccomandazione, che ci pare molto a proposito.

Amici carissimi!

Vi parlo da queste colonne per richiamarvi a un dovere che, come ex allievi di Don Bosco, avreste già dovuto compiere.

Amici: il giorno che avete lasciato il collegio, in cui i Salesiani vi impartirono l'educazione della mente e del cuore, siete stati fregiati di un distintivo, che avreste *sempre* dovuto portare.

Ora, in un anno passato fuori di collegio, io ho trovato molti ex allievi ma, con mio grande dispiacere, ho dovuto constatare che *nessuno* portava il distintivo.

Amici cari, io non voglio credere che questo fatto derivi da rispetto umano, che è la cosa più insulsa e più indegna di un figlio di Don Bosco, ma piuttosto da trascuratezza.

Vi invito, quindi, a portare fin d'ora e per sempre questo *distintivo* senza vergogna o timore di sorta. Se vi chiederanno che cosa esso voglia significare, dovete essere orgogliosi di dire che siete figli di Don Bosco. Questo servirà anche a far sempre più conoscere e a dar un sempre maggior sviluppo a quella grande e santa opera della quale ci proclamiamo fedelissimi figli.

Con affetto L. M.

Milano, settembre 1928.

***

E' un argomento a proposito del quale il Segretariato Nazionale attendeva una buona occasione per trattarne. E l'occasione ci viene offerta dall'amico zelante di cui pubblichiamo la lettera qui sopra riportata. L'argomento tocca tutti gli ex Allievi, senza distinzione di Unione e di nazionalità, in quanto il distintivo in parola è stato istituito per la Federazione Internazionale. Eppure non è ancora abbastanza conosciuto e universalmente adottato. Davvero che la meraviglia da cui può ancor oggi esser sorpreso il grosso del pubblico non avrebbe più la sua ragione d'essere quando tutti gli ex Allievi Salesiani lo portassero e sempre. Sono tanti gli ex Allievi, è così grande il loro numero che il distintivo, in grazia anche delle sue speciali caratteristiche, passerebbe senz'altro nel patrimonio della cognizione collettiva. Invero se gli ex Allievi dovessero contarsi dal piccolo numero di coloro che con giusto orgoglio si fregiano, bisognerebbe concludere col dire che il nostro non è un esercito, come difatti siamo, ma un assai modesto manipolo. Riportiamo quello che in proposito vien detto nello Statuto Unico della nostra Federazione:

1° *E' istituito un distintivo unico per tutta la Federazione Internazionale degli ex Allievi di D. Bosco.*

2° L'uso *del distintivo dell'ex Allievo è* libero. *Nessuno quindi è obbligato a portarlo, tuttavia è consigliabile, onde sia segno di fraterno riconoscimento.*

3° *Nei convegni degli ex Allievi, essendo vietato ogni distintivo di fede o partito, se si vuole portare un distintivo sarà permesso (ed è consigliabile) solo quello ufficiale dell'ex Allievo.*

Come si vede — stando alla lettera — non si fanno delle imposizioni. Si resta nel campo del consigliabile, ma chi penetra nello spirito di questi articoli rileva subito come il significato vada ben oltre di quello che possono sonare le parole. Non aggiungiamo altro, ma facciamo nostri i voti dell'amico che ha voluto toccare di proposito la questione e ci auguriamo di non dover più constatare un fatto che anche se palesemente non venne deplorato non depone in favore di chi, qualunque possa esserne la causa, non si fa un dovere morale e non si reca a vanto di portare sul petto, come certo l'ha in cuore la cara effigie di Colui che ci fu Padre, Maestro, Educatore, e che ora ci deve pur sempre essere esempio e difesa come appunto suona il motto: *praeiter ac tuetur.*

CRONACA

SUSA

Onoranze a due ex Allievi.

A Susa, in Seminario, il Can. Don Fortunato Giorda ha celebrate le sue nozze d'oro sacerdotali; con lui venne pure festeggiato per la nomina a Canonico onorario della Cattedrale, il Teol. Prof. Giuseppe Francou, da venticinque anni docente del Seminario.

Superiori ed alunni hanno voluto ricordare le due circostanze solenni con una celebrazione affatto intima.

Se l'omaggio avesse dovuto uscire dall'ambito del pio Istituto, il Can. Giorda e il Can. Francou sarebbero stati oggetto del più grande e unanime plebiscito di affetto.

Verso questi due degni figli del grande Apostolo che fece sue le parole già programma mirabile di S. Francesco di Sales: *Da mihi animas coetera tolle.*

Il Can. Giorda fu alunno del Collegio Salesiano di Lanzo e di quei nomi illustri che sono il meraviglioso Don Lemoyne, Mons. Costamagna e il martire Mons. Luigi Lasagna, ucciso in odio alla fede quale capo di una spedizione di missionari. Il giovane Giorda era fra i prediletti del Ven. Don Bosco. Un giorno il Venerabile, dovendo salire in vettura al Santuario di San Ignazio sopra Lanzo, volle essere accompagnato da un giovane di quinta ginnasiale: da Giorda. E Giorda approfittò di quel fortunato tragitto per confessarsi da D. Bosco.

Gli disse il Servo di Dio: — Non andresti tu missionario?

— Oh sì, che vi andrei; ma il mio Vescovo, a Susa, mi aspetta... Difatti, il Canonico Giorda l'avrebbe trovata in Diocesi la sua missione e il suo campo avrebbe abbracciato tutte le categorie, tutte le pievi; egli avrebbe avuto cuore e zelo per tutti.

***

Il Can. Teol. Giuseppe Francou, anch'egli ex Allievo di Lanzo fu allievo di uno dei più grandi educatori della famiglia salesiana: il Prof. Don Giuseppe Puppo. Dal grande Maestro, Don Francou ereditò il cuore, la pedagogia, la scuola, il metodo, l'amore alla fatica. Il Teol. Francou, salì giovanissimo la Cattedra per insegnare successivamente tutte le discipline dalle più geniali alle più astruse. Sempre seppe farsi amare dai discepoli. Nella musica, ove eccelle, e per la quale tanto s'affatica, trova spesso, anima squisita d'artista, elette soddisfazioni, specie fra gli alunni della fiorente polifonica alla quale dà tutto se stesso.

E a svariate opere ancora di un multiforme ministero, egli porge cure delicate e preziose.

Alla cara dimostrazione di affetto e di riconoscenza tributata a questi due tanto degni figli di Don Bosco la grande famiglia degli ex Allievi si unisce invocando ogni più eletta benedizione.

TREVIGLIO

Lutto. — Il 27 settembre scorso un gravissimo lutto colpiva il Sig. Prefetto, Don Guido Sbernini, con la morte della mamma,



signora Luigia Bini. Aveva 75 anni. Anima profondamente cristiana, modello di madre, aveva allevato cristianamente i figli, dei quali uno, Don Guido, si consacrava a Dio nello stato sacerdotale salesiano e una figliola, Suor Celestina, tra le ancelle della carità.

Circondata dall'affetto de' figli e de' nipotini, dalla stima di quanti la conoscevano, sopportò calma e serena la lunga malattia e spirò tranquilla della cristiana tranquillità di chi sa d'aver compiuta fedelmente la sua missione.

Il ricordo della sua vita intemerata e della sua morte invidiabile siano di conforto allo sposo, ai figli e specialmente a Don Guido, al cui dolore parteciperanno certo quanti ex Allievi di Treviglio, di Legnago e di Venezia, lo conoscono.

A nome di tutti l'Unione di Treviglio gli rinnova le più sentite condoglianze con promessa di preghiera.

***

Il Reverendo don Edmondo Lucioni, che l'anno scorso, tra il giubilo anche degli ex Allievi, celebrò al nostro collegio la sua prima S. Messa, assecondando il suo ardente animo infervorato, è partito per il Giappone unendosi ai suoi confratelli, che già costituivano una fiorente missione salesiana, in quell'immenso impero.

L'Unione gli espresse auguri e voti che il novello Missionario, mostrò di gradire assai.

***

I blocchetti, con il relativo importo delle quote, cominciano ad affluire alla Presidenza.

La Segreteria, ha curato all'atto della consegna, la compilazione di un elenco, e tutti i consegnatari, devono effettuare la consegna, anche per una buona norma organizzativa.

***

Alla presidenza ed ai soci dell'Unione è apparsa opportunissima la pubblicazione su *Voci Fraterne* dell'elenco e delle residenze delle diverse Unioni d'Italia.

Diversi soci, professionisti, viaggiatori militari, ne hanno fatto uso, con esito soddisfacente, trovando ovunque buone e salesiane accoglienze.

Avete, fra i vostri amici, nella cerchia delle vostre conoscenze, un ex Allievo di Don Bosco?

Certamente.

Invitatelo subito a inscriversi alla vostra Unione locale.

Diciamo subito: non domani, oggi.

Se non l'avete a portata di mano, cercatelo, rintracciatelo, per mezzo di altri conoscenti, di altri amici.

State sicuri che ne troverete più d'uno.

Sarà questo un mezzo di propaganda, che porterà sempre nuovi aderenti nella cerchia già larga della nostra famiglia di ex Allievi.

Pubblicheremo, perchè se ne prenda esempio, il nome di coloro che, assecondando il nostro invito, ci aiuteranno in questa ricerca.

IN FASCIO

ALASSIO.

Attività dell'Unione. — Non si tenne in quest'anno il Convegno generale, ma dobbiamo segnalare il riuscitissimo *Convegno degli ex allievi locali e viciniori*, che ebbe luogo *Domenica 1° luglio*. Si parlò della Crociata Missionaria e si deliberò di inviare a tutti gli ex Allievi la busta missionaria con apposita circolare.

Al pranzo sociale, cui parteciparono anche molti Oratoriani, la più fraterna cordialità.

Alcuni volenterosi non solo hanno rinnovato la quota, ma hanno giá inviato somme considerevoli raccolte per la Borsa Missionaria « Don Cerruti ».

A quando gli altri?

Per iniziativa del Consiglio direttivo dell'Unione e del Circolo « Auxilium » saranno tenute ai soci e simpatizzanti lezioni settimanali di cultura religiosa il cui orario definitivo sará comunicato.

VENEZIA.

L'Assistente Ecclesiastico Nazionale, dovendosi trattenere per alcuni giorni in Venezia, ebbe modo di avvicinare i dirigenti di quelle due Unioni, del *Patronato Leone* XIII e del *Coletti*.

Furono così gettate le basi per un lavoro sempre più fattivo, anche in Venezia, dove l'Opera Salesiana comincia a farsi conoscere e a raccogliere larghe simpatie nella cittadinanza.

Il terreno è assai promettente e gli amici, cui è affidato l'avvenire delle due Unioni, sono animati dal migliore spirito e da un buon volere che non mancherà a suo tempo di produrre ottimi risultati.

Un bravo di cuore e una parola di vivo compiacimento per il lavoro compiuto, nonchè un *sempre avanti in Don Bosco!* per il trionfo della buona causa, il bene delle anime e l'incremento della nostra Federazione.

CATANIA.

All'Oratorio Salesiano di via Teatro Greco 32, Catania, il 20 settembre, alle ore 9 celebravasi nella Chiesa dell'Oratorio un funerale di trigesima per l'anima benedetta del Prof. *Pietro Maravigna*, doveroso omaggio di affetto fraterno dai Salesiani ed ex Allievi reso all'indimenticabile amico, che salesianamente visse e santamente chiuse la sua giornata fra il compianto sincero ed unanime di quanti ebbero la fortuna di ammirare il suo apostolato salesiano di 40 anni in quell'Oratorio.

LEGNAGO.

L'Unione ex Allievi Istituto S. Davide di Legnago lancia questo appello:

Egregio Signore,

L'Unione ex Allievi di Don Bosco anche quest'anno si presenta a Lei, batte alla porta del Suo cuore buono e generoso, e chiede il contributo a continuare l'opera di carità intrapresa, per la formazione della borsa a favore di un orfanello povero.

L'iniziativa ha dato finora buoni risultati e dobbiamo ringraziare quanti vi hanno contribuito. Siamo ancora lontani dal fatto compiuto, ma, come abbiamo appreso dal nostro venerato Padre Don Bosco, confidando nella Provvidenza, toccheremo sicuramente la meta.

L'opera si intitola alla memoria cara di Mons. Davide De Massari, che dell'Istituto fu il benemerito fondatore. Concorrere alla sua formazione è onorare degnamente il compianto ed indimenticabile Concittadino.

Dia, Egregio Signore, generosamente, come in passato, come sempre; ci aiuti a togliere un fanciullo dalla strada e formarne un buono ed onesto cittadino. Sarà questo un atto di sublime carità e un titolo ambito di benemerenza sociale.

Grazie e distinti ossequi.

La Commissione: Prof. Don Francesco Antonioli, Direttore dell'Istituto; Broianigo Augusto, Presidente Unione ex Allievi; Giusti Guido, Segretario-Cassiere Unione ex Allievi.

Le offerte possono essere inviate al Molto Rev. Prof. Don Francesco Antonioli, Direttore dell'Istituto S. Davide, o consegnate al Signor Guido Giusti.

***

Ed offre pure il Resoconto di Gestione della Borsa « Mons. Davide de Massari » dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928.

ENTRATA

Fondo esistente al 1 Luglio 1927		L. 5.254,40
Contanti	L. 879,40	
Titoli	» 4.375	
Offerte di ex Allievi	L.	587,50
» » Privati	»	3.246,25
» straordinarie	»	215,75
Interessi su libretto a Risparmio	»	79,20
» su Titoli investimento	»	285,—
	L.	9.668,10

USCITA

Spese postali	L.	52,55
Spese mantenimento orfanello .	»	1.000,—
Fondo esistente al 30 - 6 - 1928:		
Titoli di Littorio nom. 5100 a 87,55 . .	L. 4.462,50	
Titoli di Littorio nom. 1300 a 81,00 . .	L. 1.053,—	
Libretto a Risparmio » 3.100,05	L.	8.615,55
	L.	9.668,10

MOGLIANO VENETO.

Offerte pro Missioni.

Ex-Alievo Frattin Antonio	L. 10
» Boschin Don Giuseppe . .	» 10
» Bozzo Angelo (1ª offerta) .	» 15
» Missana Natale	» 11
» Bozzo Angelo (2ª offerta) .	» 50
» Dott. F. Piovan	» 20
Totale	L. 116

L'Opera Salesiana, per le Missioni, ringrazia a nostro mezzo i cortesi offerenti.

Fr.lli Rossi L. 10; Giuseppe Zuccato L. 25; Dott. G. Pujatti L. 12; Cav. Ercole Barovier L. 50; Topan L. L. 4; Seno Alberto Lire 25; Luigi Apollonio L. 100; Dott. Beniamino Graziati L. 50; Avv. Ettore Piovan Lire 10; Avv. Umberto Zanoni L. 50; Enrico Pelizzoni L. 100; Silvio Perale L. 100; Avvocato Ag. Candolini L. 11; Avv. G. B. Venturelli L. 4; Don D. Biondo L. 15; C. Corazzin L. 10; Don D'Alessi L. 9; Don C. Carpenè L. 14; Fuschi Omobono L. 14; Springolo Riccardo L. 10; Zorzetto Giov. L. 13; Luigi Apollonio L. 9.

Interessi sui titoli del Consolidato, 1° semestre 1928; L. 60, a tutto 31 agosto 1928.

L'Unione ringrazia vivamente.

Rimanenza attiva al 1° giugno 1927 (*)		L. 2.678,—
Oblazioni esercizio 1927 28 (compresi interessi sui Titoli) . .	»	1.296,25
Oblazioni esercizio 1928-29 . .	»	645,—
Interessi in Titoli 1° sem. 1028	»	60,—
Totale entrate al 31 - VIII - 28	L.	4.579,25

Spese retta orfano anno 1927-28	L. 1.236,—	
Spese per circolari (sola stampa)	L. 80,10	
Totale uscite	L.	1.316,10
Rimanenza attiva al 1° Settembre 1928	L.	3.263,15

(*) N.B. - In questo importo sono comprese L. 2400 di valore nominale.

INIZIATIVE.

Alcuni soci dell'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco, pellegrinando anche quest'anno ai Becchi di Castelnuovo, alla Casa nativa di Don Bosco, si sono proposti di farsi iniziatori e propagandisti di tali pii pelleginaggi alla terra che diede i natali al Venerabile.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

Questo, specialmente, fra le famiglie degli ex Allievi e di coloro che all'Opera Salesiana guardano con sensi di ammirazione, di simpatia e di plauso e col vivo desiderio che, sempre e meglio conosciuta, venga sostenuta, fiancheggiata e aiutata in ogni maniera.

Per questo la domenica 30 settembre, abbiamo visto salire alla sacra dimora e al tempietto innalzato all'Ausiliatrice di fronte alla poverissima casa dove l'apostolo della gioventù or sono centotredici anni vide la luce, un discreto numero di ex Allievi, accompagnati alcuni dalla propria signora e figli.

A quello che essi, ogni anno vanno realizzando, pur congiungendo alla pietà un onesto svago, si propongono di invogliare anche altri, perchè non si sale mai a quel pio luogo senza ridiscenderne migliorati nello spirito e accesi vieppiù di quel santo zelo per il bene delle anime che di Don Bosco fece un Apostolo.

NOZZE D'ORO.

In Torino, il 30 settembre scorso, si sono celebrate, in una commovente intimità, fra una ristretta cerchia di congiunti, amici, ammiratori e beneficati, le nozze d'oro del Cav. Uff. *Luigi Pavia - Benedetta Pavia Arò.*

Il primo Oratorio Festivo di Don Bosco, inviava alla funzione, che ebbe carattere eminentemente religioso, una larga rappresentanza e la locale Unione ex Allievi di cui il Cav. Uff. Luigi Pavia è Socio Onorario, e dei più antichi, una rappresentanza con bandiera.

L'affettuosa dimostrazione a cui vennero fatti segni i due festeggiati, riuscì quanto mai simpatica e le preghiere levate al Cielo in quel giorno ottengano la intera realizzazione degli auguri che tutti i presenti vollero in vari modi esprimere, certo riusciti assai graditi al nostro venerando amico e alla sua gentile e degna consorte.

LIBRI PERVENUTI.

Segnaliamo ai nostri amici che si occupano di teatrini educativi (anche questa una santa industria di cui Don Bosco si serviva per fare del bene, e che molti ex Allievi hanno appresa nelle Istituzioni Salesiane), tre novità assai indicate per la prossima stagione invernale: *Quando Dio chiama*, bozzetto drammatico in due atti e *Don Bosco Fanciullo*, un atto per ragazzi, dovuti alla penna del Sac. Prof. Amilcare Marescalchi; e un dramma di carattere eminentemente moderno. *Il diritto all'onestà*, in tre atti del Prof. Sac. Domenico Novasio.

Gli autori, tutt'e due salesiani, si sono inspirati nella loro nobile fatica a criteri eminentemente morali ed educativi, attenendosi in pari tempo a quelli che sono i sani criteri dell'arte alla quale essi non sono certo nuovi e di cui conoscono i segreti per far breccia sugli spettatori e trovare la via dei cuori.

RETTIFICA.

Fin dal fascicolo 8-9 (agosto-settembre) a pag. 175 abbiamo segnalato per Presidente dell'Unione di Cagliari il Nob. E. Carbone, invece del Sig. *Conte Dott. Ignazio Serra*, Cameriere Segreto di Cappa e Spada di S. S., errore che, per conseguenza, venne ripetuto a pag. 204, nell'elenco delle Unioni.

Ai due buoni nostri amici chiediamo umile venia, nell'augurio che tanto per la zelo dell'uno, Presidente, come per l'attività dell'altro — Segretario — l'Unione di Cagliari figuri sempre fra le più numerose e ben organizzate.

STUDIO LEGALE
Avv. CESARE VECCHIO
Patrocinante in Cassazione
CATANIA
Via S. Anna, 8 - Tel. Interc. 20-47
Si trattano affari penali, civili e commerciali anche fuori residenza.
Miti pretese - Massima puntualità.

TRIESTE.

tiene il priprio *Convegno Annuale* il giorno 11 novembre prossimo.

Vi parteciperanno il Presidente e l'Assistente Nazionali.

Auguri di ottimo esito.

MARIA AUSILIATRICE.

è il titolo di un periodico mensile ch'è uscito in Torino col suo primo fascicolo nel maggio scorso.

Per chi è questo periodico?

Ecco quello che se ne dice nelle prime pagine:

Per voi, che amate Maria Ausiliatrice, che bramate conoscerne le glorie e i tesori, parlarne con affetto, *per voi, o Divoti di Maria Ausiliatrice*, vien pubblicato il novello periodico.

E' un novello raggio di luce, che si sprigiona dal Santuario di Lei, per far conoscere i prodigi, che ogni giorno nel luogo stesso, dove Ella indicò al Ven. Don Bosco che voleva sorgesse la sua Casa si vanno compiendo.

E' una scintilla di quel gran fuoco di carità, che, da Lei acceso nel cuore di Don Bosco, da Valdocco si sprigiona per accendere tanti cuori...

E' una voce, che, a nome di Maria, fa conoscere al mondo quanto voi, o Divoti, avete fatto o mandato al suo Santuario in suo onore, a sostegno specialmente delle Opere meravigliose da Lei inspirate al Ven. Don Bosco.

Il periodico « *Maria Ausiliatrice* » pubblica ogni mese relazioni di grazie ricevute da Maria SS., il nome delle persone che mandano offerte per grazie ricevute o da ricevere; il nome di coloro che domandano di essere ascritti all'*Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice;* il nome dei defunti, per raccomandare alla pietá dei lettori le loro anime. Ha inoltre speciali rubriche: vita religiosa nel Santuario; storia del Santuario di Maria Ausiliatrice ;Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice; visite illustri; culto di Maria Ausiliatrice nel mondo; Domenico Savio, ecc.

***

Abbonamento annuo: *Ordinario* per l'Italia L. 5; *Sostenitore* L. 10.

***

Gli abbonamenti siano inviati alla direzione del periodico « *Maria Ausiliatrice* », Via Cottolengo, 32, *Torino* (109).

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino** Corso Buonarroti, 19

Telefono **n. 574** — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. Favorite chiedere subito la nostra offerta..

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Oratorio S. Francesco di Sales (interni) Unione 1. — *Marietta Giovanni*, via Chiesa della Salute, 73, *Torino* (115).

TREVIGLIO - Unione 4. — *Stucchi Giuseppe*, Opera Card. Ferrari, via S. Sofia, *Milano* (114).

SAMPIERDARENA - Unione 24 — *Gastaldo* Prof. *Giuseppe*, corso Lavagna Villamaschio (Genova) *Chiovari* — *Pastorino Carlo* (Genova) *Rossiglione Inferiore*.

TRENTO - Unione 27. — *Albertini Pino*, via Grazioli, 21 *Trento; Manica D. Giovanni*, Ospedale Civile (Bolzano). *Riva sul Garda* — *Rimer Carlo* (Trento) *Pergine*.

PEDARA - Unione 28. — *Calogero Giuseppe*, via Loreto, Palazzo Gazzillo (Napoli) *Caserta*.

TRINO VERCELLESE - Unione 29. — *Vallogini Arcangelo*, via Umberto 50 (Vercelli) *Trino*.

ALASSIO - Unione 45. *Capato Stefano*, Segretario (Genova) *Bozzanasca*.

PALERMO (Sampolo) - Unione 79. — *Todaro Gaetano*, Piazza Teatro S. Cecilia 32, *Palermo* (151) *Cancilla Pietro* via Sampolo 448, *Palermo* (139) — *Piscitello Rosario*, via Maestri d'Acqua 15, *Palermo*.

CASERTA - Unione 82. — *Pironti Sergio* fu Pasquale (Salerno) *Montoro Inferiore*.

TORINO - Unione 1 (Unione ex Allievi Oratorio S. Francesco di Sales) (interni). — *Bianco Alessandro*, Corso Racconigi 60, *Torino* (117); *Bianco Pietro*, Corso Racconigi 60, *Torino* (117); *Craviolatti Giacomo*, via S. Anselmo 1, *Torino* (106); *Roda Giovanni*, via Francesco Morosini (Torino) *Stupinigi*.

TORINO - Unione 3. (Padri di Famiglia Valsalice). *Bestenti Giuseppe*, via del Nobile 70. Villa Grande, *Torino* (107).

SCHIO - Unione 7. — *Drago Pietro* via Pasini, *Schio*.

CASTELNUOVO D'ASTI - Unione 11. — *Bertagna Don Domenico*, salita N. Prandi, Villa S. Vincenzo, *Fiume*.

FAENZA - Unione 16. — *Ballardini Luigi*, via Cesare Battisti 31, *Faenza*.

MODENA - Unione 20. — *Stefani Erio*, via Giardini, 20, *Modena*.

SAMPIERDARENA - Unine 24. — *Broggi Franco*, via Argine 11 (Genova), *Rivarolo Ligure*

TRENTO - Unione 27. — *Biasin Giuseppe*, via Cavour, *Vicenza; Manica Sac. Giovanni*, cooperatore (Rovereto) *Villa Lagarina; Monegalia Pompeo*, via della Collina, *Trento*.

BOLOGNA - Unione 30. — *Amadori Giuliano*, via Lame 85, *Bologna* (109).

SAN BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Cipriano Mario*. Ufficio elettrificazione (Alessandria) *Tortona*.

BRESCIA - Unione 63 — *Uberti Carlo*, ufficio Uberti, Piazza Duomo *Brescia*.

LOMBRIASCO - Unione 71. — *Laghi Alessandro*, via Lunga 131, *Forlì* — *Brusa Giuseppe*, via Moncalvo 4, *Torino* (107).

PALERMO (Sampolo) - Unione 79. — *Buda Nicolò* via Celso 103, *Palermo* (108)

TRIESTE - Unione 84. *De Mori Adolfo*, via Fonderia 2, *Trieste* (6); *De Mori Arnaldo*, via Fonderia 2, *Trieste* (6); *Topazzi Giuseppe*, via Pasquale Besenghi 15, *Trieste* (16).

TREVI - Unione 89. — *Bartoloni Sesto*, via delle Grazie (Perugia) *Foligno*.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Sig Bosio Bernardo, Torino . . . . L. 14

Sig. Cerruti Eugenio, Gabiano Monf. » 5

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Unione ex Allievi Oratorio Salesiano Trieste. . . . . L. 12

NECROLOGIO

L'Unione ex Allievi del Primo Oratorio Festivo di Don Bosco ha perduto uno dei suoi soci più benemeriti con la morte del

Cav. CARLO BALAGNA

deceduto in Torino il 21 settembre scorso.

Nato a Sparone Canavese il 20 febbraio 1865 da assai modesta cristiana famiglia ebbe la sorte di frequentare le classi elementari a Do-



modossola, sotto la saggia direzione dei PP. Rosminiani.

Sui tredici anni scese a Torino povero come pochi ma altrettanto armato di quel gran buon volere che fa compiere dei veri prodigi.

Datosi alla lavorazione del rame, arte difficile e faticosa, seppe in breve eccellere sì da meritarsi plauso, distinzioni e onorificenze.

Assicurato così l'avvenire, pensò a formarsi una famiglia che ebbe numerosa e saggia, educata a principi saldamente cristiani.

La sua vita, sino all'ultimo fu dedicata e sorrisa da questi due grandi amori: il lavoro e la famiglia.

A questi unì una grande bontà di cuore, che lo fece amato e stimato da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

E furono tanti, e di ogni ceto, benestanti e poveri. Poveri sopratutto, che mai bussarono invano alla sua porta. Quando, mercè il suo onesto lavoro, sul quale fu instancabile fino agli ultimi giorni, potè raggiungere un certo benessere, largheggiò con ogni sorta di bisognosi.

Non sorprese quindi, anzi si trovò essere nell'altro che il giusto riconoscimento de' suoi meriti, la nomina — dovuta a' suoi atti di beneficenza — a *Cavaliere di San Silvestro* (26 gennaio 1925) e a *Cavaliere della Corona d'Italia* (6 febbraio 1926), mentre il Municipio di Torino gli decretava una grande medaglia d'oro per i suoi lavori artistici.

Lo ebbero benefattore e padre a Torino lo Asilo Infantile della parrocchia di S. Gioachino la Casa Benefica, il Patronato Scolastico delle Scuole Giuseppe Parini, il Regio Ricovero di Mendicità, i Ciechi di Corso Napoli, la Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo); a Feletto i sordomuti, a Sparone, ov'era amato e venerato, la chiesa e tutte le opere di beneficenza.

Fu Presidente della Unione Palatina intesa unicamente a soccorrere i bisognosi del popolarissimo rione di Porta Palazzo, e anche qui — secondo il Vangelo — la sinistra non seppe mai quel che la destra dava in beneficenza.

L'Unione ex Allievi del primo Oratorio di Don Bosco lo ebbe per suo socio onorario, munifico come niun altro mai e più che mai affezionato; del corpo musicale « Cardinal Cagliero » fu pure Presidente e benefattore.

E' scomparso con lui un raggio di squisita bontà, sì che la sua morte — attesa purtroppo per il male implacabile che lo rovinava, ma tanto deprecata — fu un grande lutto fra la vasta cerchia delle sue conoscenze acquistate con la bontà più squisita.

Imponentissimi e commoventi i funerali.

Alla vedova, ai figli, porgendo vivissime condoglianze, l'assicurazione che ricorderemo sempre il loro diletto estinto pregandogli — fraternamente — la pace dei giusti, la luce de' Santi.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9 *Direttore responsabile:* D. Domenico Garneri

DOVETE CONVINCERVI

CHE

3 PEZZI DI SAPONE

comune, costano di più e non equivalgono ad un pezzo di

SAPONE "APE,,

Il solo sapone che serve mirabilmente per tre usi:

Per il fine bucato - Per bagno e toeletta - Per lavare lana e seta.

Il solo sapone garantito **purissimo,** perchè contiene l'80% di materie grasse.

Indispensabile in ogni famiglia.

In vendita in tutte le Drogherie
Pezzo medio L. 1.50
Pezzo grande L. 2.—

Saponificio DOMENICO SGUERSO & FIGLI - Savona



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200	L. 300	La cassa di pezzi 50	L. 85
„ „ „ „ 100	„ 160	Pacco postale „ 18	„ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO,,

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

N.G.I. NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Servizi Espressi di Gran Lusso per le Americhe

NORD AMERICA

GENOVA
NAPOLI - NEW YORK.

ROMA

32.580 Tons, - 21 Miglia orarie.
La più grande nave del Mediterraneo al Nord America.

DUILIO

24.300 Tons. - 21 Miglia orarie.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
MONTEVIDEO - BUENOS AYRES.

AUGUSTUS

32.650 Tons. - 4 Motori - 4 Eliche.
La più grande motonave del mondo.
La più grande nave per il Sud America.

GIULIO CESARE

21.700 Tons. - 21 Miglia orarie.

CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - COLON - VALPARAISO E SCALI INTERMEDI

ORAZIO — VIRGILIO

Motonavi celeri di 11.700 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE PER L'AUSTRALIA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA

OLIO D'OLIVA

Premiata Ditta MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1928 (senza impegno)

			Importo con assegno	con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg. 15 netto	al kg. L. 10,50 =	156 —	153
	» » » 20 »	» » » 10,30 =	206 —	202
	» » » 30 »	» » » 10,10 =	303 —	297
	» » » 50 »	» » » 9,90 =	495 —	485
	Fusto » » 200 »	» » » 9,70 =	1940 —	1900
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25 netto	al kg. L. 12,00 =	300 —	295

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/. agli abbonati a «Voci Fraterne», e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*